

LA RIFORMA VOTATA IN REGIONE LAZIO | VALERIANI: «CAMBIAMENTI ATTESI DA TRENT'ANNI»

## **Nuova Protezione civile «Non solo emergenze, volontari al lavoro anche sulla prevenzione»**

*Il geologo Di Loreto: «Il dissesto idrogeologico del Lazio può essere limitato da interventi precisi e persino poco costosi»*



**ROMA** - Più operatività e meno burocrazia, più importanza al ruolo dei volontari e meno sperpero di fondi: la nuova veste della Protezione Civile della Regione Lazio ha il sapore di una piccola rivoluzione. L'ultima legge che la definiva risaliva addirittura al 1985. Troppo tempo e, soprattutto, troppa acqua sotto i ponti (nel vero senso della parola), era passata per non effettuare un serio aggiornamento di un sistema

complesso su cui si basa la sicurezza dei cittadini. Una nuova legge, quella approvata il 6 febbraio dal consiglio regionale, arrivata proprio a ridosso di un'emergenza-alluvione che ha fatto risaltare ancora una volta le gravissime criticità di un territorio fragile e a rischio come il Lazio.

**MENO BUROCRAZIA** - La novità più importante è la creazione dell'Agenzia regionale di protezione civile: niente più dipartimenti o direzioni, ma una struttura più snella e più efficiente, in grado di gestire un'emergenza senza troppi passaggi burocratici. Con meno personale, soprattutto ai vertici, e capace di coordinare sul campo e nel migliore dei modi i volontari delle oltre 500 associazioni laziali. Oltre all'istituzione del Cfm, il Centro funzionale multirischio, dotato della Sala operativa unificata permanente, l'altro elemento prioritario è la Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato, i cui componenti lavoreranno a titolo gratuito e saranno in carica due anni.

**PRESIDI DI EMERGENZA** - È proprio nell'ambito di questo organo decisionale che saranno inserite figure professionali, in grado di fornire indicazioni operative su ogni situazione critica. Non più super-consulenti strapagati, ma dipendenti da individuare nell'organigramma della pubblica amministrazione con appositi bandi. «È un aspetto molto importante di questa nuova legge, – sottolinea Eugenio Di Loreto, già presidente dei Geologi del Lazio e consigliere nazionale dell'ordine – perché per la prima volta esperti di rischi idrogeologici o sismologi potranno garantire consulenze operative sul campo. L'obiettivo è quello di operare anche in prevenzione, agire su frane o allagamenti prima che questi si verifichino, con controlli periodici che vengono definiti 'presidi territoriali'».

**LA CARICA DEI VOLONTARI** - Con la legge approvata poi, la Regione definisce e valorizza meglio il ruolo dei volontari e degli enti locali, puntando su una formazione che non sarà solo basilare e iniziale, ma continua. L'intento è anche quello di preparare gli uomini e le donne che prestano servizio nella protezione civile, ad affrontare qualunque tipo di emergenza a seconda del territorio: volontari di «montagna» in grado quindi di risolvere un mega-allagamento, esperti di frane capaci di gestire un campo sfollati.

**PREVENZIONE SUL TERRITORIO** - Un modello, quello dell'Agenzia, soggetto a leggi nazionali specifiche che ne determinano struttura e bandi e che già funziona con successo in altre regioni italiane. «Il dissesto idrogeologico del Lazio può e deve essere limitato da interventi precisi e persino poco costosi, – spiega Di Loreto, già funzionario Area Difesa del Suolo e Mitigazione Rischio Idrogeologico della Pisana – altrimenti il bollettino di guerra accompagnerà sempre le alluvioni. La provincia più a rischio resta quella di Frosinone ma anche l'area di Roma è a rischio. I geysir spuntati a Fiumicino mesi fa sono la prova di un territorio instabile, come gli

allagamenti di Isola Sacra. È sufficiente rafforzare la rete dei canali e sottoporli a costanti controlli e manutenzione».



**Massimiliano Valeriani**

**PROTEZIONE RIFORMATA** -Soddisfatto dell'approvazione della nuova legge è soprattutto Massimiliano Valeriani, vicepresidente del consiglio regionale del Lazio. «Questa riforma, attesa da 30 anni, recepisce finalmente le normative nazionali per istituire un più efficiente sistema di protezione civile. – sottolinea il primo firmatario della proposta – Un organismo snello e agile capace di intervenire con prontezza sulle emergenze a cui la regione e la Capitale devono far fronte troppo spesso». Punto focale per Valeriani resta la formazione. «Volevamo che il ruolo delle migliaia dei volontari fosse valorizzato e, insieme, garantire loro una formazione permanente che ne faciliti i compiti. – aggiunge – Altrettanto centrale sarà la Consulta, come interlocutore delle istituzioni per la redazione del piano regionale triennale degli interventi».

**14 febbraio 2014**

© RIPRODUZIONE RISERVATA